

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

16 / 00031693 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo archeologico

INV. 39938

OGGETTO: Tegame.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, Via Lamberti, isolato 35  
F 177 II NEDATI DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) 1989-1990

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: XVI sec. d.C.

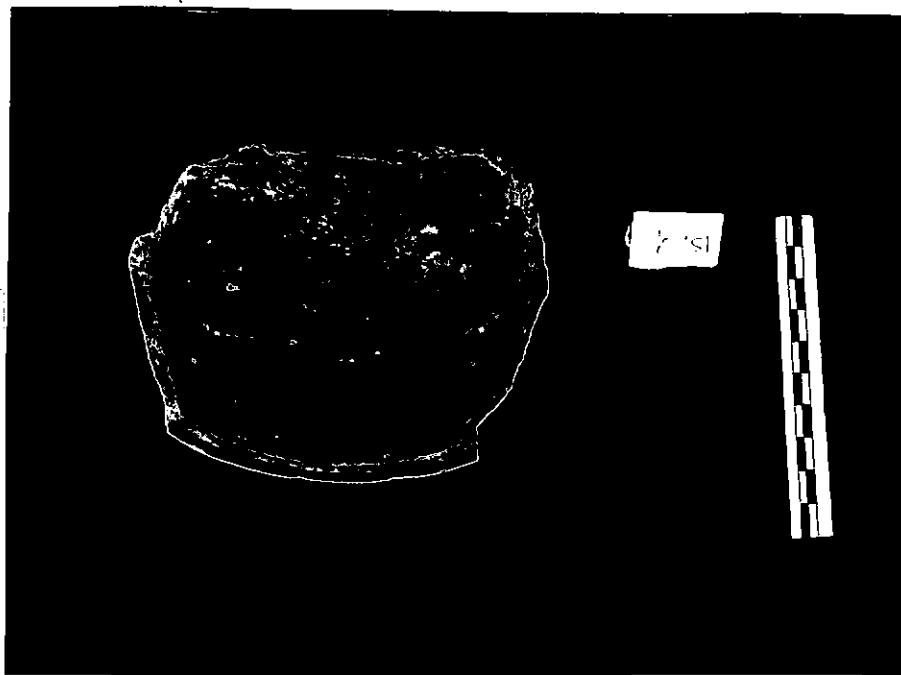
ATTRIBUZIONE: Invetriata da fuceo.

MATERIALE E TECNICA: Arg. rossa, lavorata al termio, semidep.,  
dura, vacuolata, inclusi ferresi. Vetrina piombifera traspa-  
rente all'int. celature all'est.MISURE: alt. tot. 4,5; fonda Ø 13,8, spess. 0,5; parete spess.  
0,5; berde Ø 14, largh. 1, spess. 0,4.STATO DI CONSERVAZIONE: Bacunese, un fr. da berde, parete e  
fonda.CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Devetrificazione, seagliamento  
all'int.; tracce di esposizione al fuoco all'est.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà delle state.

NOTIFICHE:



NEG. 41095

DESCRIZIONE:

Fonda piano, leggermente convessa; parete dritta leg-  
germente convessa; berde ingrossate aggettante più  
all'est. che all'int.; erle piatte con scanalature al  
centro per l'alleggiamento dei coperchie. Rivestimento  
piombifero trasparente all'int. e sull'erle, all'est.  
celature sulla parete e sul fondo.

La ceramica invetriata da fuceo è ritenuta da molti un  
fenomeno di età post medievale. In realtà è presente  
già dal XIII-XIV sec., quando per le classi più prege-  
voli viene utilizzata la smalto e quindi l'invetriatura  
incolore, gialla, marrone e verde scure compare su ce-  
ramica d'uso comune e da fuceo, migliorando le loro  
caratteristiche funzionali. Da questo momento in poi  
nasce il pentoleame invetriato, la cui sezione tipica  
è continua fino al XIX sec., con lenta modifica-

**RESTAURI:**

**ESEGUITI:**

**PROCEDIMENTI SEGUITI:**

**BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:**

**FOTOGRAFIE:**

**DISEGNI:**

**ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:**

**RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:**

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Felice Gualdo

DATA: 23/1/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Dott. G. Gavermicocca



ALLEGATI: N. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

16 / 00031693 -

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
TARANTO

63

INV. 39938

ALLEGATO N. 1... (segue descrizione)

ziene delle forme, degli impasti e delle vetrine. Ritrovamenti massicci sono stati effettuati in Liguria, nel Lazio e nell'Italia meridionale, in Puglia a Salapia, Fiorentine, Brindisi, Mesagne, Bari e in Basilicata a Monte d'Irsi. Accanto alle pentole (pignatte) sono presenti tegami di varie dimensioni che, in genere, dal XIV sec. hanno pareti basse e bocca molto larga. Nel XV sec. hanno un fondo convesso e quattro piccole anse contrapposte rivestite da vetrina verde che imita le steviglie metalliche. Nel XVI sec. le pareti diventano più sottili, l'orlo diventa più adatto per l'inserzione dei coperchi, si sostituiscono alle anse i manici tubulari e compaiono delle decorazioni che, inizialmente, sono limitate a poche pennellate d'ingobbio bianco e poi vi si aggiungono motivi vegetali (fiori e foglie). L'esemplare in questione, sebbene frammentarie, dovrebbe inserirsi in questa produzione cinquecentesca. Confronti, anche se sommari, sono possibili con i tegami ritrovati in Liguria.

MANNONI T.:—"La ceramica d'uso comune in Liguria prima del secolo XIX" in Atti di Albisola 1970, pp 308-319, Tav. VII, fig. D;

MAZZUCCATO O.:—"La ceramica medievale da fuoco nel Lazio" in Atti di Albisola 1976, pp 69-71;

PATITUCCI UGGERI S.:—"La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1980, pp 124-129